

Rassegna del 31/07/2013

NESSUNA SEZIONE

26/07/2013	Provincia Granda	2	<u>Confartigianato: "Basta a nuovi adempimenti"</u>	...	1
29/07/2013	Corriere di Novara	24	<u>DURISSIMA PRESA DI POSIZIONE</u> <u>Confartigianato contro il Durt: «Genererà solo</u> <u>nuova burocrazia»</u>	...	2

Confartigianato: «Basta a nuovi adempimenti»

CUNEO - «Deve essere cancellato l'emendamento al decreto del fare che rischia di dare il colpo di grazia a molte imprese già messe a dura prova da una crisi che sembra non avere fine». Lo afferma Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Imprese Cuneo e membro del Comitato di presidenza nazionale di Confartigianato.

Recentemente approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, questo emendamento dispone che tutte le imprese appaltatrici e subappaltatrici, al fine di ottenere il pagamento dal proprio cliente appaltatore, sono costrette a chiedere all'ufficio provinciale dell'Agenzia delle Entrate di competenza il "Documento Unico di Regolarità Tributaria", destinato ad attestare l'assenza di debiti tributari alla data del pagamento.

«Con un procedimento paradossale – sottolinea Massimino – si chiede alle imprese di comunicare periodicamente all'Agenzia delle Entrate i dati delle buste paga al fine di con-

sentire alla stessa Agenzia di accertare che le imprese sono in regola con il fisco».

La novità introdotta dall'emendamento appare tanto più incomprensibile in quanto è inutile ai fini delle verifiche sul corretto versamento delle ritenute. L'obbligo per le imprese di versare le ritenute è indipendente dal diritto del contribuente di scomputarle dalla propria dichiarazione, una volta ottenuta la certificazione. E gli interessi dei lavoratori a ottenere salari e contributi contrattuali sono integralmente tutelati da un'analoga norma del "decreto Biagi".

«Nel momento in cui le imprese chiedono semplificazione burocratica come il pane – conclude Massimino – e in quasi tutti gli Stati europei si stanno tagliando tempi e costi della burocrazia, nel nostro Paese avviene l'esatto contrario. Non solo. Dopo che le imprese hanno inequivocabilmente dimostrato come l'istituto della responsabilità solidale negli appalti non funzioni lo si è ingarbugliato ancora di più».



DURISSIMA PRESA DI POSIZIONE

Confartigianato contro il Durt: «Genererà solo nuova burocrazia»

■ Nelle ultime ore due argomenti sono improvvisamente balzati all'onore della cronaca: l'evoluzione del cosiddetto Decreto del fare, varato dal Governo Letta nei giorni scorsi, e la novità del decreto di regolarità tributaria, richiesto in edilizia, il cosiddetto Durt.

Due temi che sono in stretta connessione fra loro. Infatti il Decreto del Fare annunciava una riduzione della burocrazia che grava sulle imprese, proprio per liberare il saper fare degli imprenditori. Invece l'imposizione del Documento di regolarità tributaria va nella direzione opposta. Confartigianato ha criticato duramente questa decisione, anche nell'ambito unitario di Rete Imprese Italia.

Francesco Del Boca presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, chiede «una rapida inversione di rotta rispetto a quanto successo negli ultimi giorni perché non sono in discussione solo gli interessi di milioni di imprese, ma il futuro del Paese». Ma cosa denunciano gli imprenditori? «Le imprese si aspettavano un provvedimento che alleggerisse la burocrazia e desse impulso alle attività, i risultati sono purtroppo antitetici. Chiedevamo l'abolizione della responsabilità solidale negli appalti, e troviamo

invece ulteriori adempimenti con l'introduzione del Durt, un nuovo mostro... Volevamo un potenziamento del Fondo centrale di garanzia e abbiamo ora uno stravolgimento delle finalità del Fondo stesso, piegato più alle esigenze di banche e di grandi imprese. Reclamavamo l'esigenza di interventi volti a sburocratizzare la sicurezza sul lavoro e sono stati introdotti invece ulteriori oneri e complicazioni, che non incidono sulla sicurezza sostanziale dei lavoratori e aggravano i costi per le imprese» denuncia Del Boca.

«Il Durt è un nuovo mostro burocratico. Un adempimento inutile e complicato che rischia di dare il colpo di grazia alle imprese del settore costruzioni alle prese con una crisi profonda che, nel 2102, ha provocato la perdita di 122.000 addetti e 61.844 aziende. Chiediamo al Parlamento che venga cancellato», afferma Giuliano Nicola, delegato della Sezione Edilizia di Confartigianato Imprese Piemonte.

Le notizie dell'ultim'ora dicono che il Governo ritirerà il Durt nel dibattito al Senato: «Sarebbe sicuramente una cosa saggia - spiega Nicola - le nostre osservazioni sono state ascoltate, attendiamo ora atti concreti!».

l.c.

